

BRUNO CORÀ

Bruno Corà - con intuizioni originali e tempestive, capacità di analisi, interpretazioni sensibili da intellettuale, proposte attendibili e serietà professionale, autorevolezza e umiltà - ha promosso con costanza la conoscenza delle esperienze più significative degli ultimi anni, fornendo indicazioni a quanti scrivono la storia delle arti visive del contemporaneo. Ha al suo attivo una quantità di incarichi presso istituzioni culturali di primo piano. È stato uno dei fondatori degli Incontri Internazionali d'Arte di Roma (1970) e, insieme con Graziella Lonardi, ne ha coordinato con passione la propositiva attività fino agli anni Ottanta. Ha insegnato storia dell'arte all'Accademia di Perugia e attualmente è docente all'Università di Firenze. Tra l'altro, ha curato il programma artistico della sezione Arte Contemporanea del Museo di Capodimonte a Napoli (1987-1999); è stato responsabile delle esposizioni allestite a Palazzo Fabroni di Pistoia (1993-2001); ha diretto il Centro "Luigi Pecci" di Prato (1995-2002); ha fatto parte di diversi organismi culturali istituiti dalla Regione Toscana; è stato commissario della Biennale di Dakar (2002); ha progettato il Centro di Arte Moderna e Contemporanea di La Spezia (2003) da lui diretto fino al 2007; ha organizzato la XII Biennale Internazionale di Carrara e ha ordinato il Museo della Scultura della città (2006). Nel campo dell'editoria ha fondato e diretto il periodico AEIUIO a cui hanno collaborato i maggiori artisti e studiosi d'arte. Ha scritto monografie e saggi critici (circa quattrocento). Ha ideato e attuato convegni scientifici su vari argomenti di arte contemporanea; ha realizzato mostre collettive e individuali in Italia e all'estero. Di recente è stato nominato direttore del Museo d'Arte e coordinatore del Polo Culturale della Città di Lugano e in tale ruolo sta già qualificando il luogo e suscitando nuovi interessi anche oltre confine.

Passando alla direzione del Museo di Lugano e al coordinamento del Polo Culturale della Città, hai dovuto adeguare la strategia maturata negli anni alle esigenze di quel territorio?

Naturalmente, come si può immaginare, calarsi in un contesto nuovo e diverso da quelli precedentemente conosciuti ha significato riflettere su quali esperienze si sarebbero potute considerare sempre valide e su quali invece azzerare metodi e concezioni trovandomi di fronte a diversi parametri nuovi che vanno dall'idea dell'organizzazione, agli interessi culturali, agli obiettivi concreti, alla relazione con gli enti di riferimento, con i collaboratori e con lo stesso pubblico. Nonostante Lugano si trovi nel sud della Svizzera, poco distante dall'Italia e da città come Milano, Torino, Venezia, vi si scoprono molte differenze di interessi culturali e soprattutto un rapporto diverso con la fruizione e l'interesse per l'arte. Ciò che non ho dovuto cambiare è il modo di avvicinarmi alle cose, poiché quello per me è sempre metodicamente lo stesso: mi ci avvicino per conoscerle, mi ci soffermo quanto è necessario per capirne tutte le implicazioni e una volta avutane coscienza inizio a elaborarne i dati a partire dalle personali percezioni. Perché tutto questo fosse possibile, come per la direzione del Museo di Prato e per il coordinamento del Polo culturale metropolitano Firenze, Prato, Pistoia, ho deciso di vivere a Lugano dal primo giorno di questa nuova esperienza.



Almeno inizialmente viene dato più spazio alla valorizzazione dei talenti nazionali?

Non c'è questo problema, anche se ovviamente è opportuna una conoscenza delle identità che operano nel territorio della città, del Cantone o della stessa Confederazione. Quando gli artisti sono interessanti, se sono anche svizzeri è più semplice avvicinarli; ma quella della nazionalità non è per me una condizione per considerarne l'opera.

Quali modalità comunicative saranno privilegiate?

Certamente insieme alle arti visive tradizionali come la pittura e la scultura o il disegno e ogni altra forma artistica, saranno prese in considerazione tutte le espressioni della multimedialità e le più recenti esperienze suggerite dall'impiego della telematica nell'arte. Praticamente, senza limite all'espressione contemporanea.

La sede del Museo in costruzione è in grado di accogliere anche la diversificata produzione artistica di oggi?

Senza dubbio! In quel grande Centro Culturale che è in fase di costruzione (siamo alle fondamenta, dopo lo sbancamento del terreno quasi in riva al lago) non si deve dimenticare che insieme a un museo di tre livelli vi è un grande teatro con oltre mille posti e una conchiglia acustica tra le più tecnologicamente avanzate; sono inoltre previsti un bookshop, un ristorante, una caffetteria e altri spazi tecnici efficaci per far fronte a molte necessità e funzioni diverse.

Nell'ambiente culturale noti la tendenza a mantenere il proprio status o il bisogno, sia pure non dichiarato, di dialogare maggiormente con l'esterno?

Lugano è una città in espansione, attraversata da processi di annessione di comuni limitrofi e un ambizioso disegno di sviluppo con dieci grandi progetti da realizzare nei prossimi anni. Accanto al Polo Culturale e al futuro avvento del Centro Culturale, c'è il consolidamento di un Polo fieristico, lo sviluppo di nuovi assi viari verso il nord della Svizzera e anche verso la Lombardia, e altre importanti novità. Tutto ciò è stato concepito e vi è un'obiettivo convergenza di sforzi in tale direzione, poiché è viva la sensazione e la coscienza di come sia divenuto indispensabile dialogare maggiormente con l'esterno e soprattutto scambiare esperienze efficaci e produttive per tutti.

La Svizzera viene percepita come un mondo a sé, più ordinato e rassicurante rispetto ad altri paesi. Secondo te, l'orgoglio di essere ideologicamente neutrali può influire negativamente sullo sviluppo della ricerca artistica in senso linguistico?

Non credo che ciò sia scontato; la secolare neutralità non ha impedito che nascessero artisti come Füssli, Klee, Giacometti e molti altri fino ai contemporanei Lüthi, Not Vital, Fischli & Weiss e Pipilotti Rist.

Tale condizione socio-antropologica potrebbe stimolare anche una diversa vitalità?

Naturalmente, sì.

Ritieni che sia necessario altro lavoro per dimostrare la storia elvetica e, nel contempo, promuovere nuovi orientamenti?

La recente mostra "Enigma Helvetia", tenutasi



proprio a Villa Malpensata, ha dimostrato la complessità prismatica della cultura di questo Paese, nient'affatto riassumibile in pochi luoghi comuni.

Nel passato e nel contemporaneo la Svizzera ha espresso varie personalità di prim'ordine, innovative non soltanto nel campo delle arti visive. Occorre dar corso a un'azione più efficace per far apprezzare maggiormente le loro qualità?

Probabilmente sì, ma forse da alcuni anni a questa parte si è già iniziato questo processo di auto-riconoscimento.

La gente, così impegnata nelle attività quotidiane, ha sufficiente interesse per l'arte?

Direi assolutamente di sì, molto più che in altri luoghi.

Di fronte al processo di globalizzazione che spinge verso l'omologazione e l'emarginazione dei dissidenti..., chi ha una radicata identità elvetica come reagisce?

Resistendo all'azione integrativa, all'appiattimento, anche se talvolta con qualche eccesso contrario.

Quale specificità intendi dare al Museo della Città di Lugano?

Una programmazione che – diversamente dal passato – risulti da un'attività ininterrotta, fatta di mostre monografiche, progetti speciali, eventi transdisciplinari, conferenze e attività di dinamizzazione culturale.

Da dove provengono i finanziamenti per l'attuazione degli eventi e l'acquisto delle opere?

Dalla città di Lugano, da partner consolidati come il Credit Suisse, da sponsor come il Casinò e da aziende private sollecitate a sostenere il Museo d'Arte e le collezioni.

Come si procederà per la loro acquisizione?

Mediante una commissione scientifica, privilegiando la qualità, cercando le migliori offerte.

Nella gestione o nel coordinamento del Polo Culturale incontri condizionamenti 'politici' o altri fattori limitanti?

Come dovunque, la strada non è tutta in discesa, incidenti e ostacoli impongono al cammino vigilanza e tenacia.

Quindi, hai una certa libertà di movimento, mezzi finanziari e struttura operativa adeguati.

Queste sono condizioni ideali che non sempre è possibile far coincidere, ma verso cui si è protesi.

Mediamente, nell'arco dell'anno, quanti eventi potranno essere attuati?

Impegnando più di una sede (Villa Malpensata, Villa Ciani, etc.), da tre a cinque, com'è avvenuto quest'anno, ovviamente di calibro diverso.

Gli incarichi di curare le mostre successive a *Enigma Helvetia* saranno deliberati di volta in volta?

Dal punto di vista del programma una tantum, ma come iniziative da realizzare richiedono una verifica di copertura finanziaria.

Nelle scelte quali esperienze artistiche del presente avranno maggiore attenzione?

Quelle che rivelano originalità progettuali e capacità di forte attrazione.

È previsto un piano pedagogico rivolto principalmente ai giovani?

Sì, naturalmente.

Verranno promosse iniziative teoriche complementari alle mostre?

Si terranno seminari e incontri con gli autori, ma anche lezioni e workshop.



In generale a Lugano come sono le esposizioni sull'arte contemporanea?

Tra il Museo d'Arte, il Museo Cantonale e la Villa Ciani, di buon livello.

Oltre alla struttura che dirigi, su quali altre 'vetrine' potrete contare?

Come ripeto, su Villa Ciani, sull'Heleneum, su Villa Saroli (sede del Dicastero Attività Culturali), sul Palazzo dei Congressi, su alcuni teatri cittadini e parchi pubblici.

L'attività di un museo deve rimanere distinta da quella dei privati?

Non necessariamente; fatta salva la qualità e l'integrità artistica oltre che la funzione educativa e di utenza pubblica, si possono cercare momenti di efficace collaborazione.

I grandi collezionisti in che modo saranno chiamati a collaborare?

Con il prestito delle loro opere, con azioni di comodato e deposito a lunga scadenza, con forme associative di sostegno al museo, con l'assiduità partecipativa alle iniziative promosse dal museo, con acquisizioni e donazioni.

È possibile creare sinergie tra istituzione museale e gallerie private per rivitalizzare il circuito espositivo?

Penso che oltre ad essere possibile è auspicabile, tenendo distinte le finalità istituzionali.

C'è l'intenzione di far circolare le esposizioni temporanee con il contributo di più enti anche per economia di risorse?

Absolutamente sì!

Ora, quali sono i tuoi rapporti con l'Italia?

Di aperta collaborazione con musei, istituzioni culturali, fondazioni, collezioni pubbliche e private e con tutti i soggetti che possono allacciare rapporti con la realtà artistica e culturale promossa dal Polo della Città di Lugano.

Per concludere: il progetto più ambizioso che hai in mente.

Produrre un metodo, costruire un Polo Culturale pilota, per aprire il Centro luganese di riferimento internazionale per i prossimi anni.

A cura di **Luciano Marucci**

Sopra: Nuovo Centro Culturale di Lugano (vista sud, Arch. Ivano Gianola, © 2008 Infografico); pag a sin, in alto: ritratto di Bruno Corà; in basso: Manifesto di una mostra nel Museo d'Arte di Lugano; per tutte le foto: courtesy Museo d'Arte di Lugano